

Percorso di unificazione delle parrocchie – U.P. Astico-Cimone-Posina

Deborah Menegolli, CPU e Gruppo Ministeriale [video]

1 — Quali sono stati i passaggi principali del percorso fatto dall'up per scegliere la fusione delle 10 parrocchie?

Premetto che la nostra unità pastorale ha una costituzione recente. Nasce, infatti, nel 2022 e fin da subito, è stato costituito il C.P.U. Poi, nel 2023 abbiamo attraversato anche **il momento difficile della malattia di don Davide. Ricordo quel periodo perché, paradossalmente, è stato uno dei primi veri momenti comunitari**: ci siamo trovati a pregare insieme, con un coro formato da persone di diverse parrocchie, lettori e chierichetti provenienti da tutta l'unità pastorale. In quel frangente don Enrico si è trovato praticamente da solo, ma la comunità gli si è stretta attorno e lì è cresciuto molto il senso della corresponsabilità.

Parallelamente la diocesi ha indetto delle **assemblee vicariali per fornire indicazioni sul futuro**, culminate con l'Assemblea diocesana. A noi era stata suggerita l'idea di accorpare le 10 parrocchie in quattro. Lì, invece, è nata dal **C.P.U.** l'intuizione di mettersi in moto per **proporre una parrocchia unica**, anche alla luce dei passi che nel frattempo erano stati compiuti, come celebrazioni unitarie nei momenti forti, collaborazione tra catechiste, cori e gruppi vari.

In quel momento sono state organizzate delle **assemblee con le 10 Comunità** ed è stato lanciato un **sondaggio** rivolto a tutti. Alla luce dei riscontri ottenuti, il C.P.U. ha inoltrato la domanda di unificazione delle parrocchie in una. Contestualmente a questo sono stati istituiti i **gruppi ministeriali**, che mi piace definire lo “sguardo” del parroco allargato alle diverse realtà. Dopo un ulteriore confronto di discernimento del Consiglio pastorale unitario col vescovo, è stato affidato al gruppo ministeriale, che nel frattempo era diventato operativo, di preparare e gestire delle assemblee con la presenza del vescovo per incontrare le persone e rendere più concreta l'idea.

2 — Cosa ha aiutato il percorso?

A favorire questo sicuramente c'è stata una presa di coscienza, una **consapevolezza** di vivere un cambiamento d'epoca e non solo un'epoca di cambiamento, come ci suggeriva papa Francesco. Questo sicuramente porta un **cambio di prospettiva**: dalla bloccante nostalgia per il passato a uno sguardo sulle nuove possibilità che il futuro ci potrebbe riservare, ovviamente se siamo disposti a **cambiare i soliti paradigmi**.

E poi l'attenzione a rimanere centrati sullo scopo, che **non è una pura riorganizzazione, ma un modo per farci riscoprire la bellezza e la gioia del messaggio cristiano e la speranza che spesso dimentichiamo**. Altro elemento importante che è un'idea maturata dal basso e non sentita come imposizione calata dall'alto e in più viene vissuta con un atteggiamento di apertura e non di chiusura, visto come modo per tenere vive anche le comunità più piccole che da sole si sentirebbero scoraggiate.

3 — Cosa sta portando questo cammino?

Più che parlare di cosa sta portando questo cammino specifico, mi viene da dire che anche questo è un passo di un cammino più grande, iniziato probabilmente con l'istituzione dell'unità pastorale a 10 e che comunque non deve concludersi con l'effettiva costituzione della parrocchia unica, anzi.

I segni positivi della strada finora percorsa sono sicuramente: **un senso di appartenenza allargato e un lavoro in rete tra le diverse comunità**, per tentare di valorizzare le peculiarità di ciascuno, con l'attenzione di dislocare in maniera omogenea le attività, quando possibile e la logistica e l'organizzazione lo permettono. Per portare degli esempi: l'inizio dell'anno catechistico a Laghi vede una partecipazione ampia di famiglie di tutta l'unità pastorale, anche quelle che non si vedono spesso nella parrocchia di provenienza, così come il momento di apertura dell'attività pastorale ad Arsiero o di inizio estate a Tonezza, il Corpus Domini itinerante...

Quasi a dire che il limite di essere pochi nelle singole comunità è diventato stimolo per trovare soluzioni diverse di aggregazione e condivisione. E da ciò si genera un ulteriore entusiasmo a continuare su questa strada, abbandonando il bloccante "Si è sempre fatto così", per allargare lo sguardo e magari scoprire che i cambiamenti, se ancorati sui veri ideali che ci devono guidare e vissuti con discernimento, possono risvegliare il senso di appartenenza e non, come spesso si crede, mortificarlo.

L'idea, in fondo, è **non perdere ciò che ogni comunità ha di bello, ma metterlo in rete perché diventi una ricchezza per tutti.**

Don Enrico Destrini, parroco [testimonianza in sala]

4 - Quali elementi hanno aiutato il percorso fatto?

1) la franchezza con la gente, guardare la realtà assieme a loro, senza filtri o illusioni, Le persone sanno bene che alcune comunità stanno morendo o sono già praticamente morte, sono loro i primi a dirtelo, se glielo chiedi.

2) lo stile con cui abbiamo portato avanti tutto il percorso e la pastorale in generale. In questi anni, con il gruppo ministeriale in particolare si è costruito un modo di lavorare basato sul confronto reciproco e il discernimento comunitario. A prevalere non è stato un ruolo ma il confronto schietto e sincero all'interno del gruppo ministeriale, dove tutti hanno diritto di parola allo stesso modo e così facendo abbiamo costruito il percorso e, parallelamente, portato avanti la pastorale.